

Il Cio a Losanna ha scelto le sedi del 1992

I Giochi sono fatti Dopo Seul, Barcellona Olimpiadi invernali alla Francia Per Cortina soltanto pochi voti

LOSANNA — Albertville e Barcellona organizzeranno rispettivamente le Olimpiadi invernali ed estive del 1992. Il consiglio del Cio, composto da 85 elettori, ha votato ieri alle 13.30 l'esito delle votazioni. Ed è stato il presidente del Cio, lo spagnolo Antonio Samaranch, a darne l'annuncio trasmesso in diretta dalle televisioni di 60 Paesi.

La lunga maratona, contappuntata da più o meno critiche all'annuncio, si è conclusa con l'affermazione delle favorite della vigilia, all'interno di una spirale che ha privilegiato i dosaggi politici e le compensazioni di favore. Barcellona, quindi, sponsorizzata dal grande elettore Samaranch, ha vinto il «braccio di ferro» con Parigi, l'altra pretendente di lusso, che aveva tra i suoi «patron» il primo ministro francese, nonché sindaco della città, Jacques Chirac.

A mitigare la delusione francese è stata automaticamente paracadutata la designazione di Albertville, cittadina della Savoia. In ballottaggio con Albertville c'erano all'inizio delle votazioni altre sei città tra cui Cortina d'Ampezzo che ha rastrellato

sette preferenze. L'amarezza dei cortinesi, controbilanciata dalla soddisfazione dei «verdi» che hanno boicottato la candidatura di Cortina, è apparsa comunque contenuta. Il sindaco, Francesco Basilio Ghedina, ha glissato con una buona dose di opportunismo sui patti segreti dell'ultima ora (forse, molto precedente, pensa alla candidatura per il 1996...) sottolineando, invece, la ricaduta in termini di immagine che ha investito il centro turistico. Per la cronaca, la Regione valdostana avrebbe speso circa 1.350 milioni nell'attività promozionale per sostenere la candidatura di Cortina.

Meno diplomatici i commenti dei rappresentanti di Falun, la città svedese giunta alla sua quinta e sfortunata candidatura. «I giochi erano fatti in Svezia — hanno affermato — ed era inutile stare a discutere per una settimana». Dalla Svezia, un inno alla sincerità. Peccato che i «compensati svedesi» si siano ricordati di denunciare le magagne a conti fatti.

NELLA FOTO: manifestazioni di giubilo in una piazza di Barcellona



Grandi feste in Catalogna, cortei e fiumi di spumante

MADRID — «Barcellona, Barcellona, eureka, Barcellona noventa y dos». Questo l'annuncio emozionante urlato ieri alle 13.29 dalla radio spagnola che trasmetteva in diretta da Losanna, dove il Comitato olimpico internazionale, per voce del suo presidente — il catalano Juan Antonio Samaranch — annunciava che «ciudad condal» si era aggiudicata i Giochi olimpici estivi dell'82. Alla emozione e all'euforia, contenuta a stento dal sindaco di Barcellona, il socialista Pasqual Maragall, faceva eco immediatamente la capitale della Catalogna, dove da decine di televisori, messi in piazza Catalogna, migliaia di persone seguivano il responso: giganteschi fuochi d'artificio subito esplosi annunciavano la vittoria, mentre con migliaia di bottiglie di spumante, i cori famosi anche all'estero «Cava festeggiavano una vittoria annunciata contro Parigi, Chirac ed i francesi, denominati ancora oggi «gabachos», il nome dispregiativo con cui gli spagnoli segnalavano nel 500 gli emigranti «cugini» d'oltre Pirenei. Alla rumorosa festa di Barcellona, ma anche della Spagna intera — anche a Madrid per tutta la serata di ieri carovane di auto con le bandiere della Catalogna rumorosamente invitavano a far festa — hanno aderito, sia pur in tono istituzionale, il re Juan Carlos e Felipe Gonzalez, che — serio — ha ricordato la fiducia concessa a Barcellona e alla Spagna, proprio nel '92, 50° anniversario della scoperta delle Americhe e della Mostra Universale di Siviglia. Una giornata di giubilo seguita fin dalle 9 di ieri mattina da tutti i media spagnoli con trasmissioni in diretta e poi ieri pomeriggio con edizioni speciali di tutti i giornali catalani. Una festa che annulla il terrorismo dell'Eta basca, che solo martedì notte scorsa aveva fatto esplodere un'autobomba causando un morto e dodici feriti.

Gian Antonio Orighi

Albertville ringrazia J.C. Killy e consola Parigi

PARIGI — Parola d'ordine: fare buon viso a cattivo gioco. Avendo difeso personalmente a Losanna sia la candidatura di Albertville (Savoia) per i Giochi olimpici d'inverno e quella di Parigi per i Giochi olimpici d'estate del 1992, Chirac può vantare un successo e non s'è privato di farlo sapere esprimendo la propria gioia di primo ministro non potendo esprimere quella di sindaco di Parigi. Mitterrand, dal canto suo, ha mandato un telegramma di congratulazioni al sindaco della cittadina savoiarda e al presidente della regione.

I più contenti, però, sono i trentamila abitanti di Albertville e dintorni che, avendo appreso la notizia dell'assegnazione delle Olimpiadi d'inverno, hanno invaso le strade della cittadina alpina, abbracciandosi, abbracciandosi, stappando bottiglie e assaporando fin d'ora tutto ciò che le Olimpiadi potranno costituire come fonte di reddito per il loro già noto centro di sport invernali. Per chi non lo sapesse, è di qui viene il nome della cittadina savoiarda, Albertville fu fondata nel 1836 dal re Carlo Alberto di Savoia a partire da un piccolo centro ospedaliero dove facevano sosta, già nel XIII secolo, i pellegrini diretti a Roma.

Ieri sera comunque tutto il dipartimento, che conta 330 mila abitanti e nel quale si diramano le varie specialità oltre che le migliaia di atleti e di turisti, era in festa: botti, petardi e infiniti ringraziamenti a quel grande campione sciistico che fu Jean-Claude Killy (tre medaglie d'oro alle Olimpiadi d'inverno del 1968) al quale i savoiardi devono la preparazione della documentazione che ha favorito la loro vittoria sugli altri concorrenti.

a. p.

Coppa America: Italia vince per abbandono

FREMANTLE — Ancora una sconfitta per Azzurra e una vittoria di Italia nelle regate di selezione della Coppa America. Azzurra è stata battuta da America 2 (6'12" di distacco), mentre Italia ha battuto per abbandono Courageous (Usa). Nella giornata di ieri ha comunque fatto scalpore la sconfitta di New Zealand, leader della classifica, ad opera dell'americana Stars and Stripes.

McAdoo in tv nella sfida Tracer-Boston

MILANO — Tracer Milano-Boston Enichem Livorno è l'anticipo degli ottavi di basket. La squadra più in forma del campionato — quella livornese — contro quella più in forma del campionato — quella di basket. E poi Boston, la prima volta in tv. Molti dunque i motivi per vedere il secondo tempo in tv, come al solito alle 17.30, su Rai due.

La Chiburdanidze si conferma campionessa

MOSCA — La sovietica Maya Chiburdanidze, 25 anni, si è confermata campionessa del mondo di scacchi per la quarta volta consecutiva (ha conquistato il titolo all'età di 17 anni). Nella 13ª partita che l'ha vista opposta alla connazionale Yelena Akhymovskaya, 29 anni, grava una palla ha raggiunto infatti quota 8 punti, se anche la rivale vencesse tutte le ultime tre partite, non potrebbe eguagliare il suo punteggio, ma a parità di punti la corona rimarrebbe a chi già la detiene.

Il calcio donne da ieri nella Federcalcio

ROMA — La presidenza e il consiglio federale della Federcalcio italiana — tutti gli effetti per le femmine hanno deliberato ieri, con atto notarile, la cessazione della federazione italiana di calcio femminile. Il pieno conseguimento dei fini istituzionali con la collocazione nell'attività nell'ambito della Fige lega nazionale dilettanti.

Coppe europee vincono Sisley e Posillipo

NAPOLI — Nella partita inaugurale dei quarti di finale della Coppa Campioni di pallanuoto, Sisley Posillipo ha sconfitto di stretta misura (7-6) la squadra greca del Glyfada. Sempre nello stesso torneo in corso di svolgimento alla piscina Scandone di Napoli lo Spandau di Berlino ha battuto il Dinamo di Mosca 9-8. Nei quarti di Coppa delle Coppe, il Sisley Pescara ha superato a Spalio la squadra ungherese del Szolnoki per 7-6.

La visita del Papa a Coverciano

ROMA — Sarà Franco Carraro, commissario straordinario della Federcalcio ad accogliere Papa Giovanni Paolo II, in visita di lavoro nella sede della Federcalcio di Coverciano. Dopo un breve saluto (previsto sul terreno del campo principale del centro) Carraro consegnerà al Papa un vassoio d'argento, lavorato dagli artigiani del luogo. «All'università» del calcio italiano non mancherà una particolare attenzione dello staff tecnico: Azeglio Vicini, commissario della nazionale maggiore, e gli allenatori federali del centro tecnico oltre al presidente degli allenatori italiani Giuliano Zani.

Ancora un mese di squalifica per Agropoli

MILANO — La commissione disciplinare ha inflitto all'ex allenatore della Fiorentina Aldo Agropoli, un altro mese di squalifica a partire dal 6 dicembre, giorno in cui terminerà quella inflitta per i coinvolgimenti in un caso di calce-scandalo. Il motivo di questa nuova sanzione è per comportamento scorretto. Agropoli minacciò di denunciare un illecito in Udinese, Fiorentina, del 15 dicembre 1985, nel caso fosse stato deferito per i fatti che lo riguardavano ai tempi del Perugia, cioè nella stagione 1984-85.

Il Milan perdona Hateley

MILANO — Niente multa per Mark Hateley dopo le sue lamentazioni dall'Inghilterra in un'invettiva contro i suoi certi argomenti. Questo il risultato del colloquio chiarificatore avvenuto ieri pomeriggio a Milano tra il club e i due giocatori inglesi Hateley e Wilkins.

Il gigante prigioniero di un sogno

Le imperscrutabili menti hanno partorito il logico compromesso. Era giusto e sperabile che toccasse alla Spagna, che non ha mai organizzato giochi olimpici, né invernali né estivi, ed era logico che la Francia raccogliesse comunque qualcosa. La Francia ha ragione ancora una volta in termini di grandeur come l'aggiunta del fascino di Parigi, come la seduzione che nella Grande Città si possa aver tutto, e tutto a portata di mano. Ecco, giochi a dimensione umana nella metropoli sconfitta. In realtà non è così, perché di giochi a dimensione dell'uomo-atleta e dell'uomo-spettatore non ce ne sono più.

Il CIO si riunisce, guarda i plastici dei progetti, osserva il film che propongono beltà antiche e moderne e decide. Cerca di allargare il panorama aggiungendo alla vista delle città olimpiche nomi nuovi (Barcellona) e di non scontentare i potenti (Juan Antonio Samaranch e Jacques Chirac). Ma ormai è prigioniero di un sogno: giochi olimpici non schiavi della commercializzazione esasperata e del gigantismo. Si aggrappa ai riti, alle vestali, alla buona volontà tra le genti. Mascherà i fatti con le parole della retorica, mentre è schiavo di se stesso, di un gigante che ogni quattro anni si fa più grosso, che si inflaziona, che promuove tutto, che non sa rifiutare nulla.

I soli Giochi immaginabili, al giorno d'oggi, sarebbero quelli

— per assurdo — capaci di tornare alla sobrietà degli antichi Giochi, negli anni degli inizi. Tutto ciò non è possibile e se noi ne ragioniamo con un filo di amarezza non è perché non ci sia la Barcelona, non è perché ci sia l'ultima Albertville. L'amarezza ci cresce dentro per questo insensato gigantismo che sa offrire platee solo ogni quattro anni. Abbiamo esaltato Norberto Oberburger — per fare un nome: è l'azzurro che vince una medaglia d'oro nel sollevamento pesi a Los Angeles — e poi ce ne siamo dimenticati. Così non si promuove lo sport, così si promuovono i miti.

Los Angeles ha dimostrato che le Olimpiadi sono un affare commerciale e di prestigio, di nazionalismo e di immagine. E, guarda caso, dopo Los Angeles il numero delle città candidate è cresciuto in maniera impressionante. Che non si può tornare indietro. Che non ci resta che assistere a giochi sempre più grandi, sempre più ricchi, sempre più costosi, sempre più disumani. Chissà, forse i catalani di Barcellona e i montanari della Savoia saranno tanto bravi da organizzare giochi meno prigionieri dei precedenti. Ma sarà difficile.

E Cortina? Non aveva speranza. L'hanno gettata in una operazione disperata che si poteva risparmiare, che ha solo prodotto, lira più lira meno, uno sperpero di quasi quattro miliardi.

r. m.

La fatica Antognoni: «La mia volontà mi riporta di nuovo in campo»

Dalla nostra redazione FIRENZE — Anche ieri, a distanza di 24 ore dal provino di Lestra a Signa, Giancarlo Antognoni, il capitano della Fiorentina, è tornato in campo e questa mattina, mentre la squadra si trasferirà a Como, proseguirà gli allenamenti. Non ha accusato lo sforzo sostenuto dopo cinque mesi di inattività per una lesione al legamento del ginocchio destro. Anzi nella sgambata con i compagni è stato lui ad andare in testa a tirare il gruppo. Alla fine, quando ha appreso che Bersellini non lo porterà in panchina contro i lariani, è apparso un po' contrariato, ma non appena il tecnico gli ha fatto comprendere che quanto prima avrà bisogno del suo apporto e della sua esperienza non ha battuto ciglio. Si è limitato a dire che «Come ci andrò per mio conto, in vista di piacere per sostenere la squadra e a ripetere che settimana per settimana, dopo non ha importanza. L'im-

portante è tornare in campo poiché mi sento già in grado di dare un apporto alla squadra». E da Antognoni, dopo quanto gli è capitato negli ultimi otto anni di carriera, ce da attendersi di tutto. «Rispetto ai gravi incidenti di cui sono rimasto vittima l'ultimo è stato cosa da ragazzi. Nel '78, in Argentina, a causa di una tarsalgia, giocai una sola partita. Tre anni dopo, a seguito dello scontro con il portiere Martina del Genoa per poco non ci rimettevo la pelle: riportai la doppia frattura della base cranica e se il medico del Genoa e il massaggiatore Raviglioglio non mi avessero praticato il massaggio cardiaco sarei morto. Per mia fortuna possedevo una grande volontà ed è stato proprio grazie a questa che tornai in campo. Giancarlo Antognoni torna con la mente a quei terribili giorni, quando fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico da parte del dottor Mennonni. Poi riprende: «A Barcellona, nel 1982, contro la Polonia riportai la



frattura di una falange e non potei assaporare la vittoria del titolo mondiale. Ma la maggior paura l'ho avuta a seguito dello scontro con Pellegrini della Sampdoria quando riportai la frattura esposta della tibia e del perone destro. Era il 1984 e rimasi fermo per 21 mesi. Per mia fortuna trovai il chirurgo che sarei tornato in campo. Spero tanto di rientrare, anche se per pochi minuti, contro il Verona». E il futuro? «Voglio ancora dimostrare di essere un giocatore valido. Non so ancora se risponderò — se giocherò come mezzala di punta o come centrocampista arretrato alla Suarez. L'importante è giocare. E' la mia vita. Poi fra un anno deciderò se passare dietro una scrivania. La Fiorentina mi ha offerto anche questa occasione».

Loris Ciullini

John McEnroe Dopo la «fuga» una rivincita lunga dieci mesi

ROMA — A gennaio aveva voltato le spalle al tennis e si era ritirato a vita privata. Stanco dei ritmi forsennati del «Grande Circo» della racchetta, aveva l'ultima «debacle», con Gilbert e Master di New York, John McEnroe aveva deciso di rinunciare agli applausi e ai dollari per vivere accanto alla sua compagna Tatum O'Neal e al marmocchio che stava per nascere. Deluso e nauseato a soli 26 anni — a quella età Bjorn Borg decide di ritirarsi — il numero due del mondo usciva di scena. «Supermac» e c'è da giurare che tenerà nella prossima stagione di scalzare dal gradino più alto il cecoslovacco Ivan Lendl che ha usurpato il trono che è stato suo per lungo tempo. Come è lontano il 26 agosto, quando McEnroe nell'appuntamento più prestigioso in terra americana — gli Open Usa — fu eliminato da Annacora. McEnroe era allora al punto di ritirarsi definitivamente e la classifica lo «umiliava» con la ventesima posizione. Il suo abbandono era dato quasi per scontato: mancava soltanto il sigillo del suo annuncio ufficiale.

Marco Mazzanti

La bici chiude con il Lombard Il pronostico dice Sean Kelly

Ciclismo

NOSTRO SERVIZIO CAMPIONE D'ITALIA — Il vecchio Giro di Lombardia brilla all'ottantesima edizione sulla terrazza del Casinò di Campione d'Italia e la vigilia è più che mai un gioco di numeri, quelli che vengono distribuiti ai corridori e quelli delle «roulette» sottostante. Vincente sicuro è ancora una volta il signor Torricini, convinto da robusti gettoni di presenza a trascurare Como, la città che alle 9.10 di stamane aprirà una corsa nuova nel suo tracciato, lunga 262 chilometri e tormentata da cinque salite, il Ghisallo nelle fasi d'avvio e poi le arrampicate di Esino, di Balisio, di Valcava e di Valpiana. Un percorso durissimo, più severo dei precedenti e la conclusione nel core di Milano, sotto le guglie del Duomo dopo una cavalcata che chiuderà la stagione ciclistica.

Ho davanti il foglio dei pronostici e dico subito che il pronostico è di netta marcia sgranata. Dovrebbe far tomba un italiano sarebbe un risultato clamoroso, non solo perché ci mancano Argentin, Visentini, Moser e Saranni, ma soprattutto per la differenza dei valori in campo e perché in autunno i forestieri sono più gagliardi, più pimpanti, meno stanchi dei nostri ragazzi, vedere per credere le ultime tre classifiche. 1983: 1) Kelly, 2) Lemond, 3) Van der Poel, 1984: 1) Hinault, 2) Peeters, 3) Van Vliet, 1985: 1) Kelly, 2) Van der Poel, 3) Mottet. Sarebbe anche ora di scoprire i motivi per cui gli altri mantengono la forma e noi caliamo. Una questione di professionalità, probabilmente, meno voglia di lottare e di soffrire fino all'ultimo traguardo e quindi meno forza e meno tenuta. Abbiamo perso anche nel '79, nell'80 e nell'81, perso sette volte su dieci dal '76 all'85 e come si fa a non rimpiangere i tempi dei cinque trionfi di Coppi, dei quattro di Binda, dei tre di Bartali, Belloni e Girardengo?

Il presente propone a gran voce il nome di Kelly, l'irlandese che abbiamo visto sul podio della Milano-Sanremo e della Parigi-Roubaix, l'uomo a caccia di un favoloso «tris», campione robusto e testardo, specialista nelle gare che hanno lo spessore del Lombard. Kelly al vertice del pronostico, dunque, ma promettiamo fuoco e fiamme anche Van der Poel, Anderson, Peeters e Mottet e si fanno temere Bernard, Fignon, Zimmermann, Crielquien, Indurain, Bauer e Da Silva, non sono da trascurare Duclos Lassalle, Worre, De Rooy, Arroyo e Demierre, e vedete un po' quante possibilità ci rimangono nel cospetto di tanti avversari. Sicuramente poche, veramente poche in una competizione con 3.100 metri di dislivello e salite con pendenze massime che sono dell'undici per cento sul Ghisallo, dei dodici a Esino, dei sedici a Valcava e dei dieci a Valpiana. Dall'ultima vettura mancheranno settanta chilometri per raggiungere piazza Duomo, ma tanti sogni si spengeranno per strada, sui tornanti delle cinque salite, cinque punti cruciali per tenere in mano le redini della corsa.

E allora come si chiamano le nostre timide speranze? Chi sono gli italiani che possiamo buttare nella mischia? Uno è Gianni Bugno e non soltanto perché si è imposto nel Giro del Piemonte, un altro è Claudio Corti e un altro ancora è Giambattista Baronchelli. I giornali hanno sparato grossi titoli per Vincenzo luscio scorso giovane in quel di Novara, ma il Piemonte è piccola cosa nei confronti del Lombard, e comunque Gianni Bugno e i mezzi per distinguersi pure oggi, i mezzi del buon passato e del buon scalatore. Da vedere se sarà lucido e costante nell'azione, se avrà il coraggio di osare, di cimentarsi senza riserve e senza timori. Corti è tirato come un acciuga, è sottopeso per aver speso molto, quasi tutto, ma è un generoso, un combattente. Baronchelli è più un enigma che una certezza, è un ciclista con lampi di genio e molta esperienza, con tanti tifosi che aspettano l'acuto di un vecchio campione.

Voglio augurarmi di trovare vivi e ben presenti i vari Pagnin, Chioccioli, Vandi, Giupponi, Genghialta, Grimaldi, Vannucci, Riccio, Gavazzi, Volpi, Giovannetti e Contini, presenti per dare batta-

glia, per uscire dall'ombra con la consapevolezza di non aver nulla da perdere e tutto da guadagnare.

Gino Sala

Trionfo Lancia nel rally delle polemiche

Auto

NOSTRO SERVIZIO SANREMO — Vittoria della Lancia Delta S4 al rally di Sanremo, decima prova del campionato mondiale marche. La casa torinese ha piazzato le proprie macchine ai primi tre posti della classifica assoluta. Ha vinto il finlandese Marku Alen in coppia con Kivimäki. Il campione di casa Lancia, che con questa affermazione si è portato a soli due punti dal capoclassifica mondiale Kenneth Andersen, ha preceduto gli altri due equipaggi formati dalle coppie Cerrato-Cerri e Bission-Siviero. Questi ultimi erano stati anche in testa alla classifica del rally fino a giovedì sera, prima della sfortunata finale di Alen. Purtroppo, al di là dell'indubbia efficienza delle Delta S4,

questo rally ha avuto dei risvolti ferocemente polemici. La Peugeot, che era stata in testa al rally con l'attuale leader della classifica mondiale Kankkunen, ha visto squalificate le sue macchine per presunte irregolarità aerodinamiche. Jean Todt, responsabile del settore Sport della Peugeot-Talbot, ha in seguito chiesto il sequestro delle vetture in assetto da gara. «I ali vetture — informa un comunicato ufficiale della Peugeot — saranno verificate da tecnici e strutture specializzate in modo da dimostrare che i particolari contestati, che sono montati esclusivamente per la protezione del sottoscocca in corrispondenza dei serbatoi sono perfettamente in regola con le leggi sportive. Todt ha inoltre sottolineato che «le vetture nella medesima configurazione sono state approvate alla loro uscita in occasione del Rally dell'Acropoli dell'ingegnere

Cadringher della Fisa e che lo stesso commissario tecnico Casarini, che è stato in testa al rally con la vettura del recente rally di Piancavallo valevole per i campionati italiani ed europei». A scusante della Peugeot, responsabile del settore Sport della Peugeot-Talbot, ha in seguito chiesto il sequestro delle vetture in assetto da gara. «I ali vetture — informa un comunicato ufficiale della Peugeot — saranno verificate da tecnici e strutture specializzate in modo da dimostrare che i particolari contestati, che sono montati esclusivamente per la protezione del sottoscocca in corrispondenza dei serbatoi sono perfettamente in regola con le leggi sportive. Todt ha inoltre sottolineato che «le vetture nella medesima configurazione sono state approvate alla loro uscita in occasione del Rally dell'Acropoli dell'ingegnere

re arrivato a sporgere reclamo all'organizzazione della gara. Per la cronaca, va sottolineato il buon esito della Austin Metro degli inglesi Wilson-Harris ed il 5° degli svedesi Eriksson-Diekman su di una Volkswagen Golf Gti. Gli italiani Florio-Pirio su una Fiat Uno Turbo hanno terminato in 6ª posizione. La classifica mondiale, a due prove dal termine (la prossima sarà il famoso RAO in Gran Bretagna) vede dunque al comando il pilota Peugeot, Kankkunen, con 91 punti seguito da Marku Alen (Delta S4) che con questa vittoria si porta a quota 89. E tra i due «nordici» che si giocherà il campionato mondiale piloti, dato che per quel che concerne il mondiale marche il discorso è già chiuso a favore dei francesi della Peugeot.

Lodovico Basili

Totocalcio	
Ascoli-Juventus	1 X 2
Brescia-Udinese	X
Como-Fiorentina	1
Empoli-Milan	X 1
Inter-Sampdoria	1
Napoli-Atalanta	1
Torino-Roma	1 X 2
Verona-Avellino	1
Bari-Triestina	X
Bologna-Vicenza	1 X
Cagliari-Cremonese	2 X
Piacenza-Monza	2 X
Siracusa-Nissa	1

Totip	
PRIMA CORSA	12 X 1
SECONDA CORSA	X X X
TERZA CORSA	1 X 2
QUARTA CORSA	2 X 1
QUINTA CORSA	2 2 X 1
SESTA CORSA	1 1 12
SETTIMA CORSA (Supertotip)	2 1 X 2
OTTAVA CORSA (Supertotip)	1 X 2 1